

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

Già scelte le date dell'edizione 2018, che si svolgerà dal 7 all'11 giugno e il filo conduttore della rassegna che sarà **Tengo famiglia**

di **Roberta Sanna**

▶ CAGLIARI

«L'anno prossimo "Leggendo Metropolitano" si svolgerà dal 7 all'11 giugno. E voglio anticipare anche il titolo. Sarà "Tengo famiglia", parleremo di familismo». Saverio Gaeta, direttore artistico del festival che si è concluso domenica dopo cinque giorni fitti di incontri, comincia da un'anticipazione e una premessa. «Credo che sia più difficile fare un festival con un tema preciso - spiega Gaeta -, altrimenti vai alla mera passerella di scrittori. Quest'anno ho rinunciato a grossissimi autori perché non sarebbero stati in tema. Un direttore artistico cerca i temi. È il succo del nostro lavoro. E in proposito aggiungo che io ho rispetto per tutti, per i lettori e anche per i non lettori. Il mio compito è conquistare lettori, per esempio in quella fetta di genitori tra i 35 e i 50 anni che sono stati lobotomizzati da Bonolis e "Bim bum bam". Non parliamo poi dei ragazzi di adesso, sommersi dal chiasso, impossibile seguire un dibattito politico, non c'è alcun rispetto per l'interlocutore. I ragazzi non hanno modelli, non fanno girare le idee. Non hanno spezie per la mente insomma, non hanno il cumino, non hanno lo zafferano. Questo è il compito, la letteratura è un mezzo, non un fine». «Quello che faccio con "Leggendo Metropolitano" non è quindi solo cercare nuovi lettori, ma, appunto, far girare le idee - aggiunge -. Un vero intellettuale cerca dei temi perché così può offrire una programmazione più pensata e ragionata, e deve utilizzare il mezzo più efficace per trovare nuovi lettori: la contaminazione, la compresenza e la compartecipazione, questo è fondamentale. Il festival "Leggendo" fa così da anni ed è questo il motivo per cui ha vinto. Non ho recepito molto bene il fatto che un grosso festival faccia un'anteprima proprio durante il nostro, con tutto il tempo che c'è nell'arco di un anno, è l'ennesimo sgarbo. Comunque le date della prossima edizione le ho dichiarate».

UN NUOVO TEMA. Da domani, annuncia Gaeta, lavorerà quindi al nuovo tema, come ha fatto quest'anno sul quello della memoria, analizzando e cogliendo spunti dalla realtà. «Penso per esempio che l'ultimo 25 aprile sia stato vergognoso. Attacchi di fazioni quando invece sarebbe il momento di socializzare, stringersi le mani - spiega -. Finiamola di trattare la memoria così, ci deve essere anche la democratica posizione di rispettare la scelta di chi vuole dimenticare. Ne abbiamo bisogno come individui. All'inizio avevo pensato ad un titolo come "La fragile memoria". Poi mi è capitato di incontrare Wlodek Goldkorn e lui mi ha detto «ba-

LEGGENDO METROPOLITANO



Il pubblico ai Giardini pubblici durante uno degli incontri di Leggendo Metropolitano a Cagliari (foto di Dietrich Steinmetz)

«Il nostro è un festival che fa girare le idee e sa rispettare i lettori»

Il direttore Saverio Gaeta: è giusto cercare e scegliere temi
«La letteratura è pur sempre un mezzo, non un fine»

sta col giorno della memoria, io ho diritto a non ricordare mio nonno morto nel campo di concentramento».

Da qui è nato dunque l'elemento dell'oblio, unito e contrapposto a quello della memoria nel titolo dell'edizione 2017. Esiste il bisogno e il diritto a dimenticare, insomma. «Alcuni esponenti del popolo ebraico - riprende Gaeta - come i nostri ospiti Goldkorn, Helena Janeczek e Elena Loewenthal, scrivono e dicono che vogliono dimenticare per ripartire. Ecco perché ho fatto un programma così delicato e pregno. Se tu Maurizio Bettini lo porti a Berlino, fai tremila persone... sembra Bauman, perché è lo storico più importante del mito greco. Sono partito da questo, dal mito greco fino alla memoria del computer, cercando di analizzare memoria e oblio in tutte le sfaccettature. Domenica nel finale ho fatto una mezz'ora con gli ospiti rimasti, per capire, alla fine, cosa c'è fra la memoria e l'oblio. Un volontario è salito sul palco e ha detto una cosa che ha strappato applausi a tutti: «signori, io credo che tra memoria e oblio ci sia la consapevolezza». Che a dirlo sia stato un



volontario fa capire che c'è ancora speranza. Non avrei avuto parole migliori. La consapevolezza vuol dire anche che si può togliere il rancore, la memoria che ancora ti lacera dentro, e dare la possibilità di obliare come forma terapeutica e accettazione delle cose, per stringere le mani e dire: ripartiamo. Ecco perché questo festival è stato molto emozionante, ho partecipato proprio volendo ascoltare,

il primo pubblico ero io».

INCONTRI AFFOLLATI. Tra i numerosi incontri, sempre affollati, di questa edizione premiata come sempre dal pubblico (Gaeta rileva una flessione del 15/20%, quasi fisiologica, rispetto all'anno scorso) ricordiamo tra i più interessanti, oltre ai già citati, quello con Zlatko Dizdarevic e Marco Bechis, che hanno raccontato storie della guerra nell'ex-Jugoslavia, l'incontro



Sopra, il direttore del festival Leggendo Metropolitano Saverio Gaeta, a sinistra Aldo Grasso con Geppi Cucciari nella foto di Fabrizio Taberlet

con Jože Pirjevec, che secondo Gaeta ha scritto uno dei libri sui Balcani più importanti, quello con Hannah Monyer, capo del Dipartimento di Neurobiologia Clinica a Heidelberg, l'incontro sull'urbanismo con Leopoldo Freyre, e quelli con lo scrittore Edoardo Albinati e con il presidente del Senato Pietro Grasso, incentrato sui "Ricordi di mafia", con la partecipazione di Geppi Cucciari.

FOTOGRAFIA

Scatti di Mannu, Masala e Ceraglia nell'ex biblioteca



Una foto di Antonio Mannu

▶ SASSARI

Tante le persone che hanno visitato giovedì 8 giugno, in occasione della serata inaugurale di Figuras3Mostre, il suggestivo spazio dell'ex biblioteca universitaria, un luogo espositivo prestato dall'ateneo alla città a cui, a parere di molti, sia l'università che Sassari non dovrebbero rinunciare. Dopo la presentazione in aula magna, a cui hanno partecipato, oltre agli autori, l'assessora alla Cultura del Comune di Sassari Raffaella Sau e il magistrato Gianni Caria, il pubblico si è spostato all'interno dell'ex Biblioteca dove, su due piani, sono allestite le esposizioni fotografiche di Figuras3Mostre.

Al piano basso "Migrazioni - I sardi nel mondo" lavoro di Antonio Mannu apre la vasta serie di fotografie. 55 immagini che raccontano la vita ed il lavoro di persone nate in Sardegna, o con origini nell'isola. Oltre sei anni di lavoro, durante i quali sono state raccolte le testimonianze di più di 170 persone, incontrate in 21 paesi diversi di quattro continenti. Della migrazione dei sardi, e della migrazione in generale, si parlerà mercoledì 14 giugno, alle 17, nell'Aula Magna dell'ateneo. Ci saranno, con Antonio Mannu, il magistrato Gianni Caria, autore del romanzo "La badante di Bucarest", l'artista di San Gavino Monreale Giorgio Casu, che da diversi anni vive a New York, il giornalista Anthony Muroli, nato in Australia. Si tratta di una delle iniziative collaterali di Figuras3Mostre, un evento che si pone nell'ottica di dare vita a momenti di incontro e riflessione, che diano senso e contenuto alla proposta espositiva. Che, al piano basso dell'ex Biblioteca, prosegue con "Mestieri" di Salvatore Masala, opera appassionata dedicata ad un mondo, oggi quasi scomparso, fatto di artigiani, agricoltori, cavallanti, venditori e commercianti.

Marco Ceraglia ha invaso il piano alto con il suo "L'Urlo, una Riabilitazione Impossibile", immagini realizzate nelle colonie penali di Mamone, Isili ed Is Arenas e, dopo la dimissione, nel carcere sassarese di San Sebastiano e a Cagliari a Buoncammino. La mostra è aperta sino al 24 giugno dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 e 45. Sabato dalle 16 alle 18 e 45.